



**CDSC ONLUS**  
**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI**

# ***La Memoria di Pietra***

A cura di **Emilio Pistilli**



**ABBAZIA  
DI  
MONTECASSINO**



**CITTÀ DI CASSINO**  
**MEDAGLIA D'ORO  
AL VALOR MILITARE**

**CASSINO - Giugno 2004**

**CDSC ONLUS**  
CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI



***LA MEMORIA  
DI PIETRA***

**CASSINO - Giugno 2004**

A cura di Emilio Pistilli



**CITTÀ DI CASSINO**  
**MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE**

**ABBAZIA DI MONTECASSINO**



**CASSINO 2004**

*Progetto e organizzazione:*  
**CDSC ONLUS**  
CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI

**TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI**

© CDSC ONLUS, 2000

## PREMESSA

**N**on credo sia facile per il forestiero che si trovasse a passare per Cassino immaginare che la città moderna abbia una storia antica. Per quanto gli si possa dire che qui fino al 1943/44 c'era una ridente cittadina di struttura e origine medioevale, che fu completamente rasa al suolo dai bombardamenti anglo americani, stenterà certamente a farsene un'idea chiara: di quel passato, infatti, non resta nulla che possa aiutarlo a costruirsi un'immagine.

Ma questo accade anche ai giovani nati a Cassino e ai nuovi abitanti venuti da fuori.

Se capita, poi, di mostrare qualche foto dell'anteguerra, lo stupore e l'incredulità sono inevitabili. Il commento immancabile è "Che peccato! Era una bella città".

Dopo la distruzione rimasero pochissimi segnali del passato: i monconi di una torre campanaria, i muri perimetrali della chiesa del Carmine, il palazzo annesso alla chiesa di S. Antonio, pochi frammenti di colonne della chiesa delle Cinque Torri.

Con la ricostruzione si è sistematicamente spazzato via tutto, per ultimo l'edificio di S. Antonio.

Dunque l'odierna Cassino è tutt'altra cosa rispetto a quella di sessant'anni fa; si può dire che la sua storia è iniziata solo nel 1944. La guerra ha reciso di netto il legame con il passato. Il solo, tenue cordone ombelicale tra le due città è rappresentato dalla memoria degli anziani, che, ahimé, si va sempre più affievolendo.

Un popolo senza memoria è un popolo senza anima.

È possibile ancora fare qualcosa per ricucire, sia pure simbolicamente, lo strappo tra le due realtà, passato e presente?

È quanto si sono chiesti i soci del CDSC. Proprio da questo interrogativo è nato il progetto.

Emilio Pistilli  
Presidente CDSC onlus



**L**a Memoria di Pietra, ancora una lodevole iniziativa del CDSC, a favore del ricordo e della ricostruzione di quel legame interrotto tra la storia passata di una città che non esiste più e quella in cui viviamo, che si presenta totalmente diversa.

L'Amministrazione Comunale ha subito aderito mettendo a disposizione siti e strutture per realizzare un progetto preguo di alto valore simbolico e rappresentativo.

Un legame difficile da ricostruire con le parole ed ecco l'idea di mettere in campo le pietre, documenti forti e permanenti che vogliono testimoniare in modo imperituro ed eloquente un legame con un passato che è fisicamente scomparso.

I massi, imponenti e squadrati, presentano delle iscrizioni e delle immagini scolpite che giustificano la collocazione nei diversi siti al fine di aiutare i più anziani a recuperare le immagini di una città che rievocano ormai come un sogno lontano e i più giovani a ricostruire idealmente una situazione che hanno avuto la possibilità di vedere solo attraverso le cartoline d'epoca.

Seguendo l'immaginario itinerario dei cippi che va dalla Torre Campanaria, al Teatro Manzoni alla Curtis Maior, alla chiesa di S. Maria delle Cinque Torri, alla Chiesa del Carmine, alla Chiesa dell'Annunziata, sembra ritrovarsi in quei luoghi caratteristici che per secoli avevano reso storicamente ed artisticamente interessante la vetusta città medioevale di San Germano prima e di Cassino poi.

Come Sindaco di questa città non posso che ringraziare e plaudire a quelli che hanno collaborato a questa iniziativa che permette, ancora una volta, a tutti noi una rinnovata e sentita riflessione su quei tragici eventi che segnarono pesantemente 60 anni fa questa città, tanto da essere definita "Città Martire" ed assunta dall'Italia e dal Mondo come simbolo della Ricostruzione, della Riconciliazione e della Pace.

Il Sindaco di Cassino  
Dott. Bruno Vincenzo Scittarelli



**È** stato ben scritto che senza le radici del passato non si costruisce il futuro.

Questo sarebbe potuto accadere per l'Abbazia di Montecassino e per la Città di Cassino che hanno subito, per la furia degli eventi bellici, la più totale distruzione fino alla cancellazione delle loro stesse fondamenta murarie.

Questo pericolo non c'è stato: Montecassino è stata ricostruita dove era e come era ed ha ripreso, con la presenza dei Monaci, la sua fondamentale e secolare identità di luogo di preghiera alla quale si aggiunge il lavoro di severi studi e di ricerca scientifica su antichi documenti. La città di Cassino, pur nella sua totale nuova configurazione datale dal piano regolatore del dopo guerra, ha conservato qualificanti punti di riferimento del suo antico impianto, soprattutto per l'ubicazione di alcune Chiese ed edifici, risorti sugli originari luoghi.

Questi luoghi, molto significativi per la storia della Città e cari agli stessi cittadini, ora vengono evidenziati, sicché, anche al frettoloso passante non potrà sfuggire la mole di enormi blocchi di pietra, i quali nel ricordare il sito di un monumento scomparso per la guerra di sessanta anni fa, portano incisa una iscrizione che dà le coordinate storiche e artistiche dello stesso monumento di una volta.

Come non complimentarsi per una così nobile iniziativa, significativamente denominata *Memoria di pietra*, e come non dire grazie a quanti si sono fatti promotori e in primo luogo, al Centro Documentazione e Studi Cassinati?

Montecassino e Cassino, ancora una volta accomunati, fanno memoria delle loro lontane origini e quindi della loro storia dalle alterne vicende ed innalzano veri e propri monumenti, che certo non possiamo chiamare con Orazio *più duraturi del bronzo*, ma certamente *resistenti come la pietra*.

† Bernardo D'Onorio, Vescovo  
Abate di Montecassino

## IL PROGETTO

Considerato che la scomparsa città si gloriava di edifici d'origine medioevale e di grande pregio artistico e che di essi non è rimasta traccia, si è voluto riproporre ai cittadini e ai visitatori segnali ben visibili ed eloquenti negli stessi luoghi della loro antica ubicazione.

Sono stati selezionati gli edifici più cari e significativi della vecchia Cassino:

- LA TORRE CAMPANARIA (in piazza Corte)
- IL TEATRO MANZONI (in piazza De Gasperi)
- LA "CURTIS MAJOR" (in piazza Corte)
- S. MARIA DELLE CINQUE TORRI (in via del Foro)
- LA CHIESA DEL CARMINE (in Corso della Repubblica)
- LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA (in via S. Giacomo)

Inoltre si è pensato anche di rievocare avvenimenti fondamentali per la storia della città - che in antico si chiamava San Germano - con segnali che ricordino:

- LA PACE DI S. GERMANO, tra l'imperatore Federico II e il papa Gregorio IX, a. 1230 (dinanzi alla chiesa di San Germano)
- LA DISTRUZIONE DI MONTECASSINO del 1944 (in piazza XV Febbraio 1944)
- LA DISTRUZIONE DI CASSINO del 1944 (parco XV Marzo 1944)

I segnali sono costituiti da grandi massi di pietra calcarea in forma grezza, con una sola facciata spianata verticalmente su cui è stata apposta una lapide della stessa pietra. Sulla lapide è stato scolpito un breve testo che ripropone la storia e la sagoma stilizzata dell'edificio o la narrazione dell'evento.

Si è scelta la pietra perché nulla più di essa, nella sua solidità, simboleggia la persistenza di un passato che non muore: i ricordi delle cose importanti, infatti, nonostante il trascorrere del tempo e l'accavallarsi degli eventi, continuano ad essere presenti e vivi; come le pietre di Cassino, che la guerra ha sconvolto, ha sparso al suolo, ma non distrutto. Così il titolo del progetto, "La memoria di pietra", assume la duplice valenza: quella letterale, riferita al materiale usato, che è, appunto, la pietra, e quella figurata: dalle pietre di quella che fu Cassino riemerge la storia che vuole sopravvivere.

La collocazione delle pietre nei luoghi della memoria può costituire anche un ideale - ma non solo - itinerario di visita alla città antica e ai suoi monumenti più rappresentativi.

Solo così, riteniamo, sarà possibile al visitatore, ma anche alle nuove generazioni, farsi un'idea un po' più concreta di ciò che prima era ed ora non è più.

*All'iniziativa hanno partecipato:*

- CDSC onlus, ente organizzatore
- Comune di Cassino
- Abbazia di Montecassino
- MARMI ZOLA, di Pietro Zola
- Salvatore Rino Consales

*Si ringraziano per la collaborazione:*

geom. Benedetto Sinagoga  
ing. Sandro Forlino  
ing. Antimo Pietrolungo  
arch. Orlando D'Ermo  
sig. Roberto Di Ponio  
CO.MARMI s.n.c., di Saragosa C. & C.  
DE VIZIA TRANSFER S.p.A.





Cassino prima della distruzione.





Cassino ricostruita.





**Chiesa della SS. Annunziata**



**Chiesa delle 5 torri**



**Torre campanaria**



**Curtis Major**



**Pace di San Germano**



**15 marzo 1944 distruzione di Cassino**

**Teatro Manzoni**



**Chiesa del Carmine**



**15 febbraio 1944 distruzione di Montecassino**





- 1** - Chiesa SS. Annunziata
- 2** - S. Maria delle 5 Torri
- 3** - Torre campanaria
- 4** - Curtis Major
- 5** - Pace di S. Germano
- 6** - Distruzione di Cassino
- 7** - Teatro Manzoni
- 8** - Distruzione di Montecassino
- 9** - Chiesa del Carmine



### LA CHIESA DELL'ANNUNZIATA

**La chiesa** pare sia stata costruita nel corso del secolo XV in aggiunta al fabbricato del convento dei Frati Predicatori (Domenicani). Quest'ultimo risale al secolo XIII e fu edificato su concessione dell'abate di Montecassino Bernardo I Ayglerio, il 27 dicembre 1270, dietro richiesta caldeggiata da S. Tommaso d'Aquino, che era stato obolato di Montecassino per nove anni.

La chiesa risulta concessa ai Domenicani il 6 febbraio 1562. Nel 1652 papa Innocenzo X soppresse i piccoli conventi e tra questi anche quello dei Domenicani di S. Germano; ma non molto tempo dopo i Frati Predicatori tornarono nella loro sede con assenso regio.

La chiesa dell'Annunziata fu rinnovata insieme al piccolo convento nella seconda metà del secolo XVIII.

Nel 1799 ci fu la disastrosa invasione delle truppe dei Francesi, che saccheggiarono, danneggiarono e distrussero parecchi beni civili ed ecclesiastici della città di S. Germano; durante l'occupazione il convento dei Domenicani e la chiesa dell'Annunziata furono utilizzati come quartiere militare e ne risultarono particolarmente malridotti: la chiesa non fu più idonea all'esercizio del culto. Dopo il ripristino in essa si celebrarono le sacre funzioni e si faceva scuola ai ragazzi. Ma il decreto di soppressione di numerose case religiose da parte del re di Napoli Giuseppe Bonaparte del 1806 fece cessare definitivamente l'istituzione dei Domenicani a Cassino.

Nel 1824 i locali del convento vennero destinati ad ospitare le scuole secondarie della città; successivamente, fino alla sua distruzione, il convento fu adibito a carcere, mentre nella chiesa si celebravano regolarmente i sacri riti. In essa era custodita anche la statua dell'Assunta; per questo motivo veniva anche detta "chiesa dell'Assunta". I bombardamenti del 1943/44 distrussero completamente l'intero complesso. La statua della Vergine uscì miracolosamente salva sotto un cumulo di macerie.

---

**N.B.:** Le note bibliografiche sono solo indicative e rinviano a bibliografia più completa.

Bibliogr.: E. Pistilli, *Cassino, chiesa della SS. Annunziata - Ritrovati i sotterranei*, in "Lazio Sud", VI (1987), n. 5, pagg. 29-32.

## Collocazione



Ieri



Oggi





### S. MARIA DELLE CINQUE TORRI

Tra le glorie della vecchia Cassino figura senza dubbio una piccola chiesa, dall'aspetto dimesso e posta all'ombra della più importante collegiata di S. Germano: era la Chiesa di S. Maria delle Cinque Torri, detta "il Riparo".

La sua importanza discendeva non solo dall'epoca di costruzione - seconda metà del secolo VIII - ma soprattutto dall'assetto architettonico, unico, nel suo genere, in tutto il mondo: era a pianta quadrata con colonnato centrale di 12 colonne e cinque piccole torri a copertura: quattro agli angoli ed una più grande al centro.

La sua caratteristica strutturale ha richiamato l'attenzione di vari studiosi, italiani e stranieri, che l'hanno a volte accostata a particolari chiese orientali, a volte ad analoghe chiese nostrane con copertura a cupole anziché a torri. Resta il mistero sul motivo di quella scelta architettonica fatta ai tempi dell'abate di Montecassino Teodemaro (Ab. 777/78-796). Pare, comunque, accertato che per la sua edificazione furono utilizzati capitelli e colonne provenienti da altre costruzioni di epoca romana, forse esistenti già in loco, se si dà credito alla tradizione secondo cui su quell'area era situato il foro dell'antica Casinum.

La chiesa sorgeva sulle prime sorgenti del fiume Gari, il che fece pensare che si trattasse di un riutilizzo di un'area sacra alle divinità delle acque. Ma proprio il perenne risorgere delle acque indusse più volte, nel corso dei secoli, a sollevare il livello del pavimento. La storia dei livellamenti è ancora vari metri sotto il piano attuale.

I Cassinati avevano un rapporto di particolare devozione verso la chiesa del Riparo; la sua distruzione ad opera della guerra ha rappresentato per loro una gravissima perdita.

---

Bibliografia: E. Pistilli, *"Il Riparo" - La chiesa di S. Maria delle Cinque Torri di Cassino (Sec. VIII)*, Edizioni Cassino, 2000.







### LA TORRE CAMPANARIA

**Sorgeva** di fronte alla chiesa collegiata di S. Germano, che anticamente si chiamava del SS. Salvatore, in posizione discosta: ora un nero basolato ne ricorda l'ubicazione.

Fu fatta edificare dall'abate di Montecassino Gisulfo all'inizio del secolo IX, al centro dell'atrio che fronteggiava la facciata della chiesa. L'Anonimo cronista di Montecassino riferisce che fu eretta su otto grandi colonne; dunque una tipologia anomala rispetto ai campanili tradizionali. Ma è possibile che ad ispirarne il modello sia stata la cultura araba, con cui in quel tempo si svolgevano frequenti scambi. Qualcosa di simile, infatti, ritroviamo nell'atrio della Grande Moschea di Damasco, il "Tesoro di Damasco", della stessa epoca. Non conosciamo le vicende successive di quel "campanarium". Certamente fu abbattuto e riedificato in sobrie forme romaniche, tutto in pietra calcarea, nei primi secoli del secondo millennio. I terremoti lo danneggiarono seriamente, tanto che si fu costretti ad eliminare i piani superiori per rifarli in blocchetti di tufo locale, ma non sappiamo quando ciò avvenne.

In tali forme giunse fino alla nostra epoca. Ma alcuni decenni prima del secondo conflitto mondiale i blocchi di tufo furono rivestiti da intonaco dipinto.

La guerra danneggiò gravemente il campanile rendendolo pericolante. Fu abbattuto tra il 1965 e 1967 con l'impegno di ricostruirlo in altro sito.

I documenti dell'Archivio di Montecassino ci fanno ritenere che il primo originario piano sia rimasto in sito, sepolto sotto il pavimento della piazza.

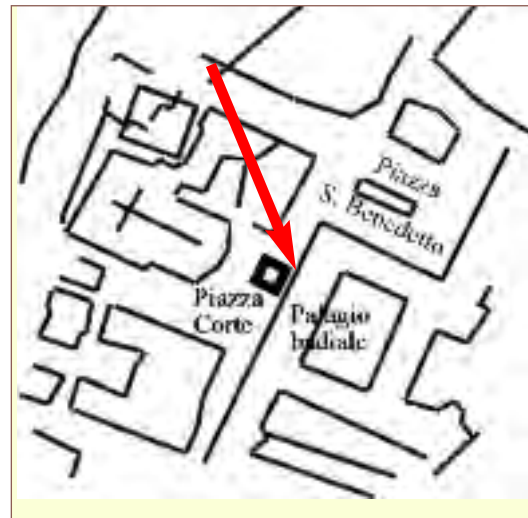
---

Bibliografia: E. Pistilli, *La torre campanaria di Cassino*, Lamberti, Cassino, 1984.

## Collocazione



Ieri



Oggi





### LA "CURTIS MAJOR"

**L'attuale** Palazzo Badiale sorge sul sito di quello vecchio, che costituiva, in realtà l'ultima fase di una serie di trasformazioni iniziate fin dal più lontano medioevo.

Le cronache cassinesi ci parlano di un piccolo monastero sorto sulle rive del fiume Rapido, che allora scorreva lungo l'attuale via Marconi. Il monastero, sorto tra il secolo VII e VIII fu denominato "del Salvatore", dall'omonima chiesa ad esso annessa, fatta costruire dall'abate di Montecassino Gisolfo (ab. 797-817). Per molti secoli fu la sede abbaziale alternativa a quella del superiore monastero di Montecassino.

Con la costituzione della "Terra Sancti Benedicti", vero e proprio staterello a conduzione abbaziale, il monastero fu sede della "Curia Major" nella quale si amministrava il territorio. Ad essa facevano capo le "Curiae" dei numerosi castelli dipendenti. Il governo, naturalmente, spettava all'abate di Montecassino, che si serviva di una serie di funzionari gerarchicamente organizzati. Incamerato il territorio nel Regno di Napoli, la Terra di S. Benedetto divenne "Stato di S. Germano", la cui capitale fu appunto la "fedelissima città di S. Germano", che dal 1863 mutò il nome in quello attuale di Cassino.

Nel palazzo abbaziale si gestiva anche la Giustizia, dapprima quella penale e civile, poi, per intervento di Carlo D'Angiò (seconda metà del sec. XIII) solo quella civile. Nel 1669 ritornò anche la gestione della giustizia criminale, ma fino alla soppressione napoleonica della feudalità del 1807.

Nel palazzo rimasero vari uffici governativi. Prima della distruzione, quasi a voler richiamare le passate esperienze, vi fu collocata anche la sede del Tribunale, cui facevano capo numerosissimi comuni, dal Volturno al Liri, dalle Mainarde al mare.

La guerra ha letteralmente cancellato l'antico edificio, che però è stato ricostruito sullo stesso sito, sia pure in forme architettoniche diverse, quelle attuali.

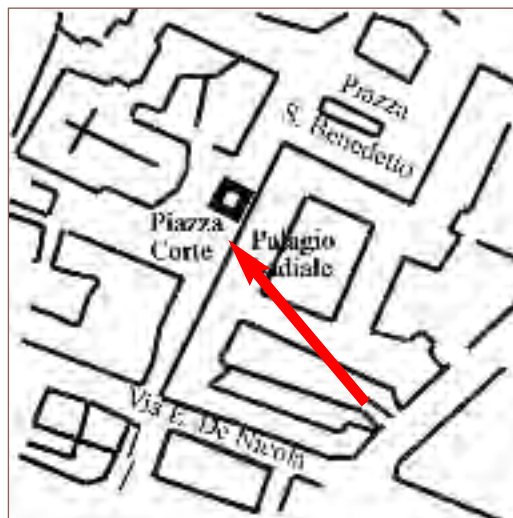
---

Bibliografia: L. Fabiani, *La Terra di S. Benedetto*, Montecassino, 1968. - T. Leccisotti, *La giurisdizione criminale cassinese nel '700 - L'ultima intestazione nello Stato di S. Germano*, in "Atti dell'Accademia Pontaniana", n.s. Vol. XI, 1961-62.

## Collocazione



Ieri



Oggi



## LA PACE DI SAN GERMANO

**Federico II** fu incoronato imperatore nel dicembre 1220. All'incoronazione a Roma partecipò anche l'abate di Montecassino Stefano I, che ottenne, in seguito al passaggio dell'imperatore per S. Germano, la conferma della giurisdizione criminale. Subito dopo, per contrastare il potere dei baroni, ordinò l'abbattimento di tutte le rocche costruite dopo il 1189; tra esse fu compresa anche la Rocca Janula.

Nel 1224 furono abbattute parzialmente anche le mura di S. Germano per volere dell'imperatore; a lui più volte Montecassino dovette versare ingenti somme di danaro.

Nel 1225 Federico, di ritorno dalla Puglia, si recò a S. Germano. Lì, nella chiesa maggiore, il 25 luglio, giurò di fare la crociata in Terrasanta entro due anni, pena la scomunica a lui ed alla sua terra; alla missione fu chiamato a contribuire anche l'abate di Montecassino che fornì 100 soldati armati e 1.100 onces d'oro; ma la spedizione venne continuamente rinviata.

Gregorio IX, dopo avere ripetutamente e inutilmente imposto all'imperatore di intraprendere la crociata, lo scomunicò (il 29 settembre 1227 nella cattedrale di Anagni). Nel giugno 1228 finalmente partì per la Terrasanta ma, anziché combattere gli infedeli, si limitò, con abili negoziati, ad acquistare Gerusalemme ed altri luoghi santi dal sultano d'Egitto Al-Kamil. Al suo ritorno in Italia dovette riconquistare il regno meridionale che era stato invaso dalle truppe del papa, che ormai gli era dichiaratamente nemico. In tale frangente l'abate di Montecassino Landolfo si trovò schierato dalla parte dell'imperatore; ne ottenne come conseguenza la ricostruzione della Rocca Janula e la riparazione delle mura. La città, però, fu assediata dalle truppe papali e dovette arrendersi stipulando un accordo con il legato pontificio. In reazione a ciò Federico si impadronì della città di S. Germano e confiscò le terre del monastero.

Però in questa fase della riconquista del regno del sud e di affermazione del potere centrale, l'imperatore trovò conveniente cercare un trattato di pace con papa Gregorio IX, trattato che fu sottoscritto nella chiesa maggiore di S. Germano dallo stesso imperatore e dal rappresentante di papa Gregorio IX, il cardinale di S. Sabina, il 23 luglio 1230: fu un vero e proprio atto di sottomissione.

Il 23 luglio, dunque, martedì, festa di S. Apollinare, il vescovo di Sabina ed il cardinale di S. Sabina, nella chiesa maggiore di S. Germano, ricevettero pubblicamente dall'imperatore il giuramento sulla sua anima; giurarono per lui anche Tommaso d'Aquino conte di Acerra, nonché i prelati ed i principi germanici del suo seguito.

L'arcivescovo di Salisburgo a discolpa dell'imperatore pronunziò un lungo sermone, al quale rispose con un'orazione non meno bella il cardinale di Santa Sabina.

Furono presenti alla solenne cerimonia: il patriarca di Aquileia, l'arcivescovo di Salisburgo, i vescovi di Ratisbona e di Reggio, i duchi di Carinzia e di Moravia, i principi di Germania, visto che era assente il duca d'Austria gravemente ammalato (morì cinque giorni dopo, il 28 luglio), nonché i prelati del regno, gli arcivescovi di Palermo, di Reggio e di Bari, gli abati di Montecassino, di Casamari e di S. Vincenzo al Volturno e gli altri prelati che avevano lasciato il regno per paura; inoltre il duca Rainaldo di Spoleto, Tommaso di Aquino conte di Acerra, il maestro giustiziere Enrico di Morra e gli altri giustizieri del regno, baroni e tanta gente del popolo.

Mercoledì 28 agosto, festa di S. Agostino, il vescovo di Sabina, nella cappella di S. Giusta a Ceprano, sciolse dalla scomunica l'imperatore ed i suoi fedeli.

---

Bibliografia: *Ryccardi De Sancto Germano Chronica*, in L. A. Muratori, "Rer. Ital. Script.", VII, parte II; G. Falco, *I preliminari della pace di S. Germano*, Arch. della Regia Soc. di St. Patria, V. XXXIII (1913-1927), pagg. 441-479; Auvray, *Les registres de Grégoire IX*, in "Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome", col. 561 sgg.; Winkelmann, *Kaiser Friedrich II*, Leipzig, 1889-1897, vol. II, pag. 165 sgg.; E. Pistilli, *La Pace di S. Germano - Progetto per la sceneggiatura del Corteo Storico di Cassino*, 1998, inedito.





## LA DISTRUZIONE DI CASSINO

**La riduzione** di Montecassino ad un ammasso di rovine aveva consentito ai soldati germanici di utilizzare a proprio vantaggio il luogo, rendendo ancora più arduo lo sforzo alleato per oltrepassare la Linea Gustav. Inoltre tra le case della sottostante Cassino si annidavano numerose batterie tedesche che impedivano l'avanzata dei loro carri armati.

La città era già stata gravemente colpita dall'aviazione anglo americana a partire dal 10 settembre 1943; le macerie delle case rendevano ancor più difficoltosa ogni manovra di attacco.

In tale contesto maturò ancora una volta la scellerata decisione di utilizzare le fortezze volanti per un'azione decisiva. Cassino, ormai, non era più una città - la popolazione civile era stata da tempo deportata altrove dai tedeschi -: era semplicemente un obiettivo militare.

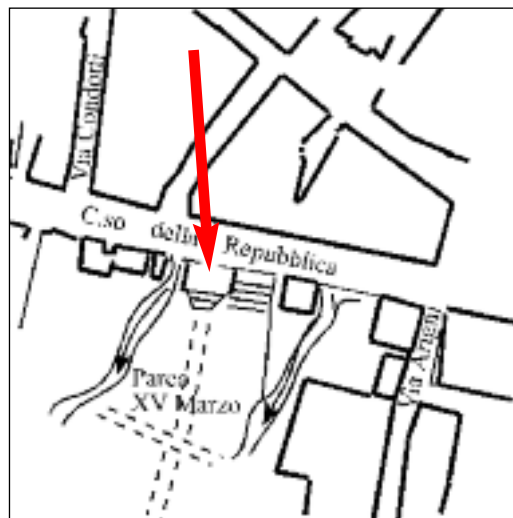
Fu così che la mattina del 15 marzo 1944, dalle ore 8,30, per circa sette ore, gli aerei alleati lasciarono cadere sulla città oltre 1.250 tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Alcune bombe caddero anche sul posto di comando del Corpo di spedizione Francese a Venafro, a 25 chilometri da Cassino, sul quartier generale dell'8<sup>a</sup> Armata e sulle postazioni di artiglieria neozelandesi, causando 75 morti e 250 feriti tra i militari; le vittime della popolazione civile italiana non si contarono. Al termine del bombardamento iniziò un violentissimo fuoco di artiglieria sulle rovine di Cassino, su Montecassino e zone circostanti: vennero sparate circa 200.000 granate. A sera, della città, restarono solo macerie fumanti. Nell'operazione erano stati impiegati oltre 500 bombardieri medi e pesanti, 200 cacciabombardieri, 750 cannoni, 400 carri armati contro circa 350 paracadutisti tedeschi che presidiavano la città.

Cassino fu resa martire, ma anche il suo sacrificio fu inutile!

---

Bibliografia: E. Pistilli, *La battaglia di Cassino giorno per giorno. 10 settembre 1943 - 4 giugno 1944*, Lamberti Antonino, Cassino, 1999.

## Collocazione







## IL TEATRO MANZONI

La procedura per la costruzione di un teatro comunale a Cassino ebbe inizio nel 1863, ma l'opera si realizzò tra il 1873 e 1875 (sindaco Benedetto Nicoletti) utilizzando l'edificio della dismessa stazione ferroviaria, che era stata trasferita, nel frattempo, nell'attuale sito in fondo a viale Dante. Lo stesso fabbricato fu utilizzato come sede del Comune (al di sopra del teatro) e, inizialmente, delle scuole magistrali, poi del Liceo Ginnasio, sull'ala che guardava la chiesa di S. Antonio. L'ala opposta era adibita a locali di servizio e magazzini del Comune. Al centro del rettangolare edificio vi era un grande cortile che fungeva da palestra.

L'ingresso al teatro era sul lato corto che guardava verso il monumento ai caduti, che occupava lo stesso sito di quello attuale.

Il teatro fu inaugurato nel 1875, con uno spettacolo di Ermete Zacconi. Una volta ultimato fu definito "la meraviglia del paese".

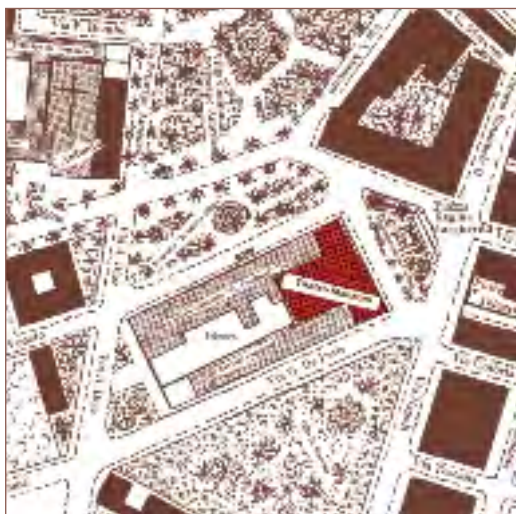
Dal 1875 al 1943 fu centro propulsore della cultura cassinate, non solo per gli spettacoli che erano sempre di qualità, ma anche per il suo utilizzo da parte delle scuole e delle associazioni, oltre che per le conferenze ed i convegni che vi si svolgevano di frequente.

La guerra lo distrusse non lasciando più alcuna traccia, neppure i muri perimetrali. Nel dopoguerra, a ricostruzione della città bene avviata, il sindaco Piercarlo Restagno aprì una pratica per la riedificazione del teatro con l'utilizzo dei fondi per i danni di guerra; ma tale pratica non ebbe più seguito.

---

Bibliografia: E. Pistilli, *Manzoni, la storia della ... futura "palestra" degli studenti di Lettere*, in "L'Inchiesta", V (1998), n. 5, pag. 22.

## Collocazione



Ieri



Oggi





## LA DISTRUZIONE DI MONTECASSINO

**Dopo** lo sbarco di Salerno, nella loro risalita lungo la Penisola, le forze alleate incontrarono una fiera resistenza da parte delle truppe germaniche lungo una linea difensiva allestita a Mignano Montelungo. Ma ben più serio ostacolo alla loro avanzata trovarono nella valle del Rapido-Gari. I tedeschi avevano costruito una poderosa linea fortificata che, facendo perno su Montecassino, tagliava trasversalmente tutta l'Italia: fu la "Linea Gustav".

Lì il fronte si fermò per nove mesi. Tra i monti degli Appennini e delle Mainarde, il massiccio del Cairo e la catena degli Aurunci vi era un solo passaggio obbligato, la Valle del Liri, che, in prossimità di Cassino, si restringe in un angusto corridoio. I Tedeschi posero il nerbo della loro difesa tra le colline che guardano l'abbazia da nord-ovest, controllando, in tal modo, l'accesso alla valle. Il monastero di S. Benedetto restò fuori dalle postazioni di difesa e in esso si rifugiarono parecchie centinaia di civili che erano stati costretti ad abbandonare le proprie case.

Purtroppo al comando delle forze anglo americane c'era la convinzione che le mura dell'abbazia fossero parte integrante del sistema difensivo germanico.

Alcuni ufficiali tedeschi, presagendo la distruzione del sacro luogo avevano provvidenzialmente provveduto, con camion militari, a trasferire a Roma la biblioteca monumentale e il prezioso archivio di Montecassino.

Dopo l'inutile sbarco di Anzio gli alleati, non senza contrasti, giunsero alla tragica decisione di bombardare il monastero.

Il 14 febbraio 1944 fu effettuato un lancio di volantini sulla cima del monte per invitare la popolazione civile ad abbandonare il luogo. La mattina del 15, dalle ore 9,45, in diverse ondate, fino alle prime ore del pomeriggio, l'aviazione alleata, forte di 142 fortzze volanti e 112 bombardieri medi, di base a Foggia, lasciò cadere sul monastero oltre 500 tonnellate di esplosivi ad alto potenziale riducendo la millenaria casa di S. Benedetto ad un gigantesco ammasso di rovine. Circa trecento civili, che si erano affidati alle spesse mura del monastero ed alla protezione di S. Benedetto, persero la vita sotto le bombe; altri 170, rifugiatisi nei locali delle officine del Chiostro del Priore, restarono schiacciati dal crollo compatto del solaio; le robuste inferriate impedirono loro di sottrarsi all'ecatombe. I bombardamenti sul monastero e zone circostanti proseguirono nei giorni successivi senza che le forze alleate potessero avanzare di un solo metro. Il sacrificio di Montecassino era stato inutile!

## Collocazione





## LA CHIESA DEL CARMINE

Verso il Trecento, ci dicono le cronache cassinesi, fuori delle mura di S. Germano, in aperta campagna, sorgeva una piccola chiesa a margine della strada che conduceva in città. Da questa collocazione trasse il nome la chiesa: S. Maria della Strada (*Sancta Maria de strata*). In essa sostavano in raccoglimento i viaggiatori e i viandanti prima di entrare nelle mura cittadine o i Sangermanesi prima di intraprendere un viaggio. Nel 1611 subì interventi di ristrutturazione ed ampliamento e mutò la dedica in quella della Madonna del Carmine.

Ancora un rifacimento integrale fu effettuato nel 1749 su disegno di Domenico Simonetti.

Dopo anni di abbandono e di degrado strutturale subì un nuovo restauro nel 1929, in occasione delle solenni celebrazioni per il XV centenario della nascita di S. Benedetto.

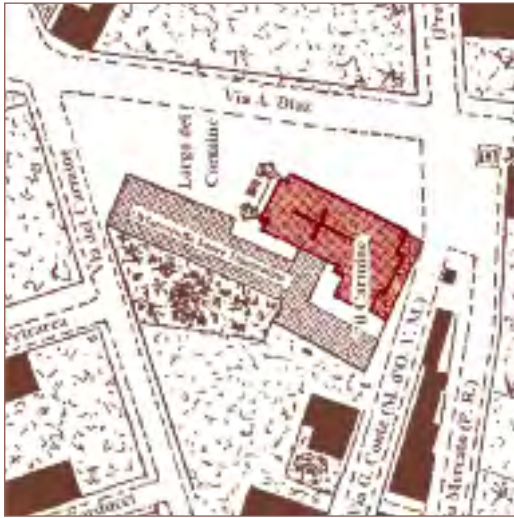
Fu ancora lasciata nell'abbandono ed utilizzata solo come cimitero fino al 1940, quando l'abate Gregorio Diamare la ridiede al culto con accurate opere di restauro.

I bombardamenti del 1943/44 la ridussero ad un cumulo di macerie. Solo i muri perimetrali si salvarono, ma questi vennero abbattuti nei primi anni della ricostruzione perché ritenuti pericolanti. Ora sono visibili solo gli elementi perimetrali e basamentali del piano terra e del sotterraneo.

---

Bibliografia: E. Pistilli, *La scomparsa chiesa del Carmine a Cassino*, in "Presenza Xna", VIII (1998), n. 10, pagg. 7-10.

## Collocazione



Ieri



Oggi



## I preparativi e la posa in opera







FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI GIUGNO 2004  
DA GRAFICART  
FORMIA (LT)

